

ROMANO MASONI / Inaugurazione monumento a Santa Cristiana

## RIDARE VOCE E SPIRITO ALLA SANTA

di Antonio Bobò

Romano ha ridato voce e spirito alla *santa* nello stesso modo laico che ritroviamo ripetuto nel suo pellegrinante viaggio nelle anime più umanamente mistiche. Un Artista convocante per vocazione. Maestro nell'estumulazione del solo spirito da quelli che gli sono stati vicini compagni di strada. Ugualmente dalle loro esistenze passate ne ha fissato nelle sue opere i risultati delle loro lasciate sapienze. Così, come detto, a succedersi, porta a spasso per Santacroce, la sua città, e per il mondo, ora Arthur Rimbaud, ora Van Gogh, poi Tadeusz Kantor e Pier Paolo Pasolini, Antonio Machado e Fernando Pessoa, Ungaretti e perfino un eteronimo Camorak. Possiamo incontrarlo in lunga processione con gli amici, i compagni che non ci sono più, che con le loro essenze vanno a presenziare ancora nel suo antro-studio, tra le pagine dei ricordi, sulle sue bachechine aconfessionali, tra i suoi reperti mummificati, a cavallo dei suoi equini gessi fidiani, attorno agli alveari abbandonati e agli antichi giochi di lotta della Cardini e della Metalgraf. Nei bauli, perfino a pro memoria nelle sue tasche. Adesso è il momento di Cristiana, *santa* Cristiana, la santa della sua Santacroce. Santacroce sull'Arno, sul fiume che orgogliosamente rivendica "nostro".

Parte da lontano, parte da una sollecitazione mecenatica, parte dagli odori della pelle, dai rumori delle conchiglie. Apparecchia progetti. Rispolvera i precedenti messi in cantiere. Alimenta insonnie e nevralgie. Tasta i sensi agli amici. Pensa a qualcosa che possa portare in alto i nostri sguardi e la nostra residua umanità.

Pensa al bronzo, al trafilabile oro, al gesso al piombo fino al trovato più diretto approccio all'abbraccio: la terra. La Madre Terra.

Ha tuffato letteralmente le mani nelle crete dei calanchi montelupiani, le ha impastate, arrotolate, spianate e accarezzandole plasmate. In un muto dialogo è andato a vivificare l'immagine di Cristiana senza sacrali ricorsi a *coste fluttuanti*.

Chi ha avuto la fortuna come me di veder nascere a rosario le 39 formelle a Lei dedicate, potrà pensare Romano offerente ogni volta dinanzi a ciascuna con in mano una rosa, una corona di rose... un rosario. Non lo avrebbe visto uscire dalle sue stanze imbiancato dalle evaporate crete e, alla stretta di mano non ne avrebbe avvertita la seccata pelle, ma un "soffio", una kirliana *aura di sacralità* o di *mistero*.

Romano ha tragittato per oltre un anno verso le Sorelle di Santa Cristiana con i suoi documenti ben dichiarati e questo gli ha garantito un'affettuosa collaborazione. Ha tragittato a più passi formelle e inciampi verso le più infuocate fornaci ed ogni volta ne ha atteso il miracolo.

Ha chiesto ausili botanici a supportare il miracolo dei "baccelli", una specie di moltiplicazione evangelica a soccorso dei protetti indigenti. Romano oltre che averli fermati in *biscotto* ed invetriati alla base del suo installato monolito, ha fissato in almanacco due date: quella della semina e quella del raccolto (e il "Lunario" di Sesto Cajo Baccelli, *nomen omen*, la dice lunga). Niente fiori ma veri frutti di *vicia faba* sul misurato prato in pubblico spazio alla base della sua omaggiante opera.

Questa sua opera, una stele di oltre 3 metri, dello spessore di un muro e largo come un'abbraccio, nel periplarla si assiste alle 8 variazioni del volto di Cristiana per colore e per emozione.

Mi piace pensarlo come il kubrichiano monolite lunare allineato con sole e luna, trasmettitore di pensanti energie, accompagnato da un impercettibile canto gregoriano al posto delle zarathustriane note per il mio emozionato girargli attorno.

L'opera di Romano, per commissione e per suo desiderio è stata eretta nel cuore industriale delle conerie santacrocesi e non trovo di meglio che citare questa sua nota:

*"(...) E poi la pastorale e le piume che cadono, con la coneria e gli arnesi di lavoro, con i gropponi messi ad asciugare ed altri episodi. Altre cose ancora mi sono chiesto, altre domande mi sono fatto. Qual è il senso dell'arte oggi e se siamo ancora capaci di ascoltare i segnali nascosti, i brusii le derive e le storie minime del mondo. E allora ho voluto testimoniare questo nostro tempo disumano insieme a quello eterno di Cristiana e l'ho fatto inserendo sotto il cielo di Galla Placida lutti e cadute.*

*Il segno dei tempi.*

*Poi sotto ho messo la croce rovesciata, perché offesa e tradita e sotto ancora una lacrima e una mano, quella di Cristiana che la raccoglie.*

*Così mi sono sentito meno disperato e più resistente"*

Al taglio cerimoniale, allo svelamento della sua Stele, in *flash* mi sono rivisto davanti alla grande parete della "popolare casa" dove alla fine degli anni '60 Romano aveva affrescato "Dedicato a una farfalla", con in orizzonte periferico una distesa di conerie – che Nicola Micieli definì "inglobamenti / depositi del tempo" – e mi è venuto da pensare che a distanza di mezzo secolo là, in fondo dietro gli ocri di quei muri assolati, già era deciso lo spazio per la sua opera, oggi occupato.

Dopo "Santa Cristiana", per chiudere, voglio aggiungere ricordando alcuni titoli di sue opere dipinte: "Il sangue dei santi" / "Il corpo dei santi" / "Le colpe del santo" / "L'enigma dei santi neri" / "Altarini" / "L'anima sale" / "L'anima va" / "Altarino finto" / "Ex voto" / "Piccole visioni" / "Annunciazioni" / "Cantico dei Cantici". Sono certo che non si chiuderanno questi suoi sacrali omaggi alle più autentiche mistiche santità.

Mi sembra che Romano per questa e per altre sue opere, come Andrej Rubliev per le sue icone, siano andati ad umanizzare il sacro, senza sottrarne il contenuto soprasensibile.

È dagli inizi degli anni '70 che sono *scialuppato* con Romano e assieme agli altri dell'equipaggio assisto al suo irriducibile operare: avvincente e trascinate.

Caro Romano, tranquillo, niente premi alla carriera. C'è tempo, e ancora progetti da condurre in porto. *Con affetto.*